
Una crociata contro il turismo

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Diversi gruppi politici di sinistra o indipendentisti protestano nella costa mediterranea spagnola contro l'eccessiva, insolente, fastidiosa presenza di turisti stranieri. In un anno gli incassi sono aumentati del 14,8% che rappresentano il 4,1% del Pil. Tra le cause delle proteste un progressivo deterioramento della vita quotidiana. Il paradosso è che tutto ciò accade nell'anno dedicato dall'Onu al contributo del turismo per lo sviluppo sostenibile

Ormai si parla di «crociata contro il turismo» per qualificare il fenomeno di «turismo fobia», i cui protagonisti sono soprattutto certi gruppi con un chiaro orientamento politico di sinistra e antisistema, in diversi punti della costa mediterranea spagnola. Il rifiuto al turismo di massa non è nuovo e non accade solo da queste parti, ma ora sta acquistando una sfumatura politica che prima non aveva o forse si nascondeva schiettamente. **Il turismo in Spagna, Paese con 46,5 milioni di abitanti, ha raggiunto la cifra record di 36,3 milioni di stranieri** nei primi sei mesi dell'anno. Inoltre, i dati dell'Istituto nazionale di statistica (Ine) riguardanti questo periodo dicono che la spesa turistica (dati nazionali e stranieri insieme) ha raggiunto la cifra anche record di **37,2 milioni di euro, un 14,8% in più dello stesso periodo dell'anno scorso.** Cioè, secondo le previsioni di Exceltur, l'associazione delle più importate ditte del settore, nel 2017, **il turismo potrebbe rappresentare il 4,1 per cento del Pil.** Britannici, tedeschi, francesi e italiani sono in quest'ordine gli stranieri più numerosi, e spendono tra 140 e 90 euro al giorno. Perché provocano tanto dispiacere i gruppi anti turismo? I graffiti «tourist go home» sono apparsi qua e là in diverse città europee da qualche tempo, rivelando un malessere non facile da capire, finché le stesse «vittime» di certi comportamenti hanno messo **nei social network i video e la loro protesta contro un atteggiamento dei turisti per niente rispettoso, perfino vandalico e osceno.** In uno di questi video, filmato col cellulare da una signora dal balcone di casa sua a Ibiza, mostra un gruppo di bambini che gioca in piscina mentre accanto i turisti ubriachi si divertono. In fatti il «turismo dell' ubriachezza» è uno tra gli altri comportamenti contro i quali si alza la crociata anti turistica. Questo tipo di turismo, tra l'altro, ha generato il contesto in cui si è sviluppato il cosiddetto «balconing», cioè, buttarsi in piscina dal terzo o quarto piano, che ogni anno lascia qualche morto. **Hanno ragione, certo, i cittadini locali che vedono un progressivo deterioramento nella loro vita quotidiana,** invasi da «marmocchi senza cervello», ma a ciò **non si risponde con la politicizzazione delle proteste** che, appunto, hanno come protagonisti i gruppi vicini ai partiti di sinistra e in certi casi indipendentisti (in Catalogna e nei Paesi Baschi), con significativi atti contro i turisti, al punto che se ne trova eco nella stampa internazionale. Il britannico *The Independent* mette Barcellona tra le otto destinazioni nel mondo che «più odia i turisti». E il tedesco *Die Welt* qualifica come «attacco terrorista» la manovra contro un autobus di turisti. **Il paradosso di queste vicende è che accadono proprio nell' «Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo»,** indetto dall'Onu. Senz'altro vengono a ricordarci che l'interesse economico non è la prima variabile da considerare, in questo come in altri settori. L'obiettivo di «sensibilizzare i responsabili nella presa delle decisioni e il pubblico in generale sul contributo del turismo sostenibile allo sviluppo, mobilitando tutti i gruppi interessati per lavorare insieme nel fare del turismo un catalizzatore di cambiamento positivo» è più che mai necessario.